

6^e Concert

im Saale des Gewandhauses,
Donnerstags, den 11. November, 1802.

Erster Theil.

Sinfonie, von Mozart.

Scene, von Beethoven, gesungen von Mad. Schicht.

Ah, perfido, spergiuro,
barbaro traditor! —
tu parti? e pur son questi
gl'ultimi tuoi congedi? Ove s'intese
tirannia più crudel? Va scellerato!
Và, pur fuggi da me! L'ira de' Numi
non fuggirai. Se v'è giustizia in Ciel, —
se v'è pietà, congiureranno a gara
tutti a punirti. —

Ombra seguace! —
Presente, ovunque vai,
vedrò le mie vendette, io già le godo
immaginando; i fulmini ti veggo
già balenar d'intorno. Ah nò! fer-
mate,

vindici Dei, —
Risparmiate quel cor, ferite il mio!
S'ei non è più, qual' era, son' io
qual fui;
per lui vivea, voglio morir per lui!
Per pietà, non dirmi addio!
Di te priva, che farò?
Tu lo sai, bell' Idol mio!
Io d'affanno morirò.
Ah crudel! tu vuoi ch'io mora?
Tu non hai pietà di me?
Perchè rendi a chi t'adora
così barbara mercè?
Dite voi, se in tanto affanno
non son degna di pietà?

Concert auf dem Pianoforte, v. Beethoven, gespielt von
Mad. Müller.

Duet mit Recit. von Pär, ges. v. Demois. und Hrn. Häser.

Agam. Volgiti a me! Deh fa che
splender veggia
in que' vezzosi lumi
una gioja serena.

Bris. Agli occhi miei
t'invola, o traditor! che se pur
nutri
sensi d'onor, e di pietà, ti muova
il mio dolor; per queste
lagrime amare ancor ti prego:
rendi

Briseide a lui, Signor; alle tue
piante,
ecco, mi prostro, asciuga
delle mie luci il pianto, e l'aspro
duolo
dell'alma amante, e desolata ac-
queta!

Agam. Folle, non lo sperar, sorgi,
e t'acchetta.
Non ostinarti allora
ch'io da te cerco amor.

SLUB

Wir führen Wissen.

Stadtgeschichtliches
Museum.
Leipzig